

L'esperienza del Karol Wojtyla di Roma, tra gli strumenti digitali e il bisogno di ascolto degli studenti

Loredana Garritano, Dirigente scolastico

Questo periodo di emergenza in cui l'e-learning impazza, ci dovrebbe far riflettere sull'esigenza di ripensare al modo di fare scuola, di cambiare certe abitudini e metodologie di insegnamento, come le lezioni frontali e la didattica trasmissiva ed arrivare a nuove consapevolezze. In questo momento storico, ma anche per il futuro, l'utilizzo degli strumenti digitali da parte dei ragazzi non si deve tradurre in un accesso illimitato ai contenuti del web, ma il docente dovrebbe aiutare gli studenti a diventare utenti consapevoli di ambienti e strumenti digitali e anche produttori, creatori, progettisti che dimostrano spirito critico e autonomia di giudizio. Secondo Giovanni Biondi, presidente di Indire, dal punto di vista dell'apprendimento, il valore aggiunto degli strumenti digitali non sta nella semplice "distanza" ma nella possibilità di sfruttare fino in fondo le caratteristiche innovative. In una situazione come quella che stiamo vivendo, non ha senso utilizzare il computer per una lezione frontale da tempi "normali", data la condizione di reclusi forzati dei ragazzi, sarebbe meglio organizzare diversamente il tempo dell'apprendimento, evitare troppe ore intensive la mattina, diluire le attività nell'arco della giornata, interagire con i gruppi di studio spontanei del pomeriggio. L'e-learning non è una copia impoverita, priva di rapporti umani, dei metodi tradizionali, è uno strumento da usare in modo specifico. Perché allora ricorrere al pc solo per leggere un pdf, quando si può imparare la biologia "viaggiando" via video dentro il corpo umano? Perché chiedere agli studenti di mettere il quaderno di matematica davanti alla webcam, se con la Lim posso "giocare" con le rappresentazioni grafiche delle equazioni? Questo è il di più delle tecnologie digitali, non la pura riproduzione in ambienti sincronizzati di una lezione vecchio stile. Quello che sapremo mettere in campo in questo periodo potrà favorirci per il dopo.

L'obiettivo della didattica non sarà più il semplice "ascolto" di una lezione intensiva standard, ma accompagnare l'alunno verso la capacità di leggere e interpretare i contenuti, sia digitali che non, ed arrivare quindi alla costruzione autonoma delle conoscenze. In un mondo in continua evoluzione, che riserva molte sorprese, occorre far fronte a nuove necessità educative, la scuola deve guidare gli studenti a conseguire competenze, per affrontare, con adeguati strumenti, una realtà profondamente cambiata e in continua trasformazione. L'innovazione didattica può dare delle risposte, ma per far sì che non rimanga un fatto isolato, si devono creare le giuste condizioni. Prioritariamente si dovrebbe promuovere un certo grado di flessibilità per quanto riguarda la gestione del tempo, l'articolazione disciplinare e il coordinamento degli ambienti di apprendimento, così come la collaborazione e il superamento dell'isolamento dei singoli docenti. I docenti dovrebbero condividere una visione del sapere e dell'apprendimento che superi l'idea della trasmissione diretta della conoscenza, per arrivare ad una rilettura del ruolo e dei compiti che abbia come fine

prioritario la scelta delle pratiche didattiche più adeguate, per far sì che tutti gli studenti raggiungano gli obiettivi programmati. L'innovazione delle metodologie didattiche è un processo che ha bisogno di tempo per essere metabolizzato ed efficacemente attuato e non dovrebbe essere una prerogativa di un singolo insegnante. In tutti i settori è in atto un adattamento dell'attività umana alle caratteristiche e alle possibilità date dalle tecnologie digitali.

Il sapere è in continua evoluzione, dinamico interdisciplinare, sempre più legato ad un approccio computazionale. La legge 107 del 2015 ha collocato il pensiero computazionale e anche il coding tra gli strumenti culturali che realizzano la piena cittadinanza. Le principali metodologie didattiche innovative consistono nel rovesciare il carattere preconfezionato della lezione frontale. Fanno parte di questo tipo le didattiche metacognitive che mirano alla consapevolezza degli studenti, le didattiche per competenze incentrate su nuclei tematici, le strategie didattiche che si basano sul gioco e sull'utilizzo di strumenti digitali.

Durante questo periodo di sospensione dell'attività didattica, nell'istituto Karol Wojtyła, dopo i primi giorni di disorientamento, tutti i docenti, anche i meno attrezzati a livello tecnologico, sono stati accompagnati e supportati dai colleghi più esperti e hanno scelto e condiviso gli strumenti digitali ritenuti più idonei per l'insegnamento a distanza. Qui di seguito si riporta la nostra esperienza.

Con la *flipped classroom*, strategia didattica già sperimentata nel nostro istituto, i veri protagonisti sono diventati i ragazzi. Infatti dopo aver scelto insieme ai docenti i temi più interessanti da approfondire, gli studenti autonomamente hanno studiato le informazioni sugli argomenti che hanno poi esposto nelle video lezioni sincrone dei giorni successivi. In particolare, nella scuola secondaria di I grado gli insegnanti di storia hanno pubblicato sulla piattaforma WeSchool un link da approfondire sulla I° guerra mondiale e un questionario a risposta breve. Sulla piattaforma Cisco i docenti hanno preparato alcuni argomenti da consolidare quali: la pandemia di febbre spagnola e il confronto con quella attuale, la vittoria e l'impresa di Fiume, Ungaretti e l'esperienza del fronte. Ogni ragazzo ha scelto un tema da approfondire. Per tutti era prevista la visione del film di Monicelli "la Grande Guerra". Sulla piattaforma è stata creata una board in cui gli alunni hanno dato il loro contributo, inserendo foto, file, link, utili per l'argomento trattato. Successivamente nell'incontro virtuale attraverso la piattaforma Cisco, gli alunni hanno presentato la lezione.

I docenti dell'Istituto comprensivo hanno infatti scelto, tra gli strumenti digitali utilizzati, la modalità interattiva con i ragazzi: WeSchool, Clasdojo, Kahoot, Cisco, Google Jam Board, Microsoft Whiteboard, Padlet, Google classroom .

Il primo è una piattaforma che permette la creazione di una classe digitale, offre la possibilità di avere uno spazio di conversazioni con gli alunni, uno spazio per la creazione di lezioni in cui allegare facilmente video, slides, pdf, link ed uno spazio in cui consegnare esercizi e verifiche. Infatti, questa piattaforma permette al docente di inserire domande per gli alunni durante la proiezione di un video e di bloccare l'avanzamento in caso di risposta errata.

Questa interazione permette ai ragazzi una maggiore concentrazione e una maggiore comprensione dell'argomento proposto. Clasdojo è una app di

comunicazione molto accattivante perché permette di assegnare un avatar ad ogni alunno e punteggi in base alle performance, mette in sana competizione gli studenti e li stimola a lavorare con interesse e partecipazione. Infine Kahoot è una piattaforma di apprendimento che permette la creazione di quiz digitali. Per le videolezioni si utilizza Cisco Webex.

Gli insegnanti organizzano lezioni partecipate che prevedono l'intervento degli alunni. In particolare, per la matematica si utilizzano le lavagne interattive Google Jam Board e Microsoft Whiteboard che permettono di scrivere attraverso il touch dello schermo del docente. Questi strumenti digitali possono essere condivisi con gli alunni tramite Cisco: il docente spiega in diretta e scrive sulla Whiteboard come fosse una lavagna di ardesia, i ragazzi possono guardare, ascoltare e rispondere alle domande. Inoltre parallelamente, utilizzando Clasdojo, è possibile valutare i ragazzi in base alle risposte date. Per conservare e condividere il materiale si utilizza la bacheca virtuale Padlet dove è possibile collocare ogni tipo di file, mentre per creare classi e mini corsi on line con gli studenti si utilizza la piattaforma Google classroom.

Infine, per mantenere un clima disteso e rilassato, molti docenti hanno programmato per il pomeriggio momenti di svago, organizzando party online con i loro alunni.

L'urgenza di questi giorni è anche quella di "riconnettere" i ragazzi con i loro insegnanti, questa è la premessa per fare didattica a distanza, come afferma Giovanni Biondi.

Il bisogno di ascolto dei nostri studenti

Nella scuola, mai come ora, si sente la richiesta di aiuto che proviene soprattutto dagli adolescenti, soli e spaesati di fronte ad una situazione misteriosa e incomprensibile che sta sfuggendo di mano. In questo momento di grosso disagio, il senso di vuoto accomuna tutti per la mancanza di relazioni sociali e per la riduzione delle attività. In questo periodo di quarantena, docenti e dirigenti si affannano a stilare linee guida per adattare la didattica a distanza, a trovare materiali idonei, tutorial, video da spedire ai loro ragazzi. Tutto questo è importante e rientra nei nostri doveri di educatori ma ancora più importante è comprendere la richiesta di ascolto che proviene dai nostri studenti e questo non vale solo per l'emergenza di una pandemia, ma per il quotidiano andamento della vita scolastica. E allora significa creare e mantenere nella classe un clima interno impostato al rispetto reciproco, al dialogo, all'ascolto e alla collaborazione che non esclude conflitti, ma ha la capacità di riconoscerli ed elaborarli. Le relazioni vanno improntate sullo sforzo di far fronte alle difficoltà piuttosto che a cercare di eluderle in maniera illusoria. Si dovrebbero formare gruppi che si muovano nella prospettiva di lavorare insieme per individuare soluzioni di problemi e per dialogare.

Il fine ultimo della scuola non è solo quello di trasmettere cultura ma anche quello di sviluppare le potenzialità a tutti i livelli, compreso quello emotivo

relazionale. (Cfr. Marina D'Addazio, "La legalità come obiettivo nelle competenze trasversali e di cittadinanza: quale innovazione didattica")

Dobbiamo occuparci sempre dell'educazione emotiva degli alunni e ricordarci che si fa scuola all'interno di una comunità dove i ragazzi devono affrontare giorno dopo giorno problemi grandi e piccoli avvenimenti che lasciano segni nel loro percorso di apprendimento. Bisogna sempre trovare il tempo di parlare con loro, senza pensare che i programmi da seguire vengano prima di tutto. La mancanza di comunicazione e di attenzione per questi aspetti ha come conseguenza il silenzio, l'indifferenza, la rimozione dei problemi e l'assenza di un rapporto interpersonale tra docenti e alunni. Questo bisogno di ascolto, che riguarda ovviamente anche gli adulti, dimostra, come ricorda Christian Raimo, quanto sia necessaria una formazione psicologica degli insegnanti, sia al momento della selezione, sia durante il percorso professionale. E conferma quanto sia importante, per i docenti e per gli studenti, avere figure di riferimento per il sostegno psicologico, anche all'interno della scuola.

In questo periodo, l'I.C. Karol Wojtyła, grazie alla collaborazione dell'associazione GS Flames Gold, continua ad offrire un servizio di sostegno gratuito per aiutare gli studenti in difficoltà per stati d'ansia, solitudine o malesseri. L'associazione, già attiva nella nostra scuola, ha messo a disposizione uno sportello di ascolto gestito da due psicologi che rispondono telefonicamente o per e-mail a tutti i ragazzi che in questo momento di disorientamento chiedono aiuto ad un esperto. L'attenzione alla sfera emotiva dei nostri alunni non deve mai essere sottovalutata e la sensibilità e la capacità di ascolto che noi chiediamo agli insegnanti devono tradursi in competenze trasversali che ogni docente deve possedere.

Il personale della scuola deve essere attrezzato per tutti i mutamenti voluti dalla modernità e deve essere posto nelle condizioni di vivere l'innovazione e non di subirla. Il percorso di formazione dei docenti deve essere calibrato sull'innovazione didattica, avendo chiaro che le tecnologie digitali sono, non certamente l'unico, ma uno dei più importanti sostegni per la realizzazione di nuovi paradigmi educativi e per la progettazione operativa di attività didattiche e formative. Dovremmo passare dalla scuola della trasmissione a quella dell'apprendimento. Dobbiamo raggiungere tutti i docenti di ogni ordine, grado e disciplina, non solo i singoli innovatori naturali che emergono spesso anche senza il bisogno del Ministero dell'istruzione. (Cfr. Piano Nazionale Scuola digitale, documento d'indirizzo del Ministero).

Ma perché ciò avvenga è necessario accompagnare tutti gli insegnanti verso un nuovo modo di fare scuola. Servono maggiori investimenti, sia in termini di ore che di qualità dell'offerta formativa. La formazione resta l'unica possibilità a nostra disposizione, non solo per guardare con fiducia al futuro ma per aspirare a un futuro di qualità. Solo così si può riconnettere la scuola alla società e al mondo del lavoro.